



Nel 1979

La facciata de La Rinascente con la rampa del parcheggio sotterraneo e le auto parcheggiate in via Lagrange in una foto del 1979 custodita all'Archivio Storico Città Torino



Oggi

Ed ecco come si presenta lo stesso luogo oggi: la rampa è sparita e così le auto. Tutta la zona è interamente pedonale

Il progetto di Politecnico, Università e Archivio Storico

Le foto svelano che Torino era un'altra città

In 600 immagini la storia di come si sono trasformati i luoghi dal secondo dopoguerra a oggi

ANDREA ROSSI

Ci sono intere porzioni di città che a guardarle oggi attraverso le immagini di trenta o quarant'anni fa si riconoscono a stento. A volte non si riconoscono proprio. Ci sono quartieri in cui sono spariti interi isolati, sostituiti da nuove costruzioni, l'urbanizzazione ha travolto il verde e la campagna. Ce ne sono altri in cui è stato l'uomo a cedere il passo alla natura e dove c'erano le industrie oggi ci sono parchi e aree verdi.

C'è un progetto che sta provando a ricostruire le metamorfosi di Torino: come era e come è diventata. Quando, dove e come ha cambiato pelle. Si chiama «Immagini del cambiamento» ed è stato realizzato da un gruppo di ricercatori del Dipartimento territorio di Politecnico e Università insieme con l'Archivio storico della Città di Torino e il suo sterminato patrimonio di immagini. L'hanno presentato venerdì: un catalogo di oltre 600 immagini che si riferiscono a 400 luoghi della città dal secondo dopoguerra a oggi.

Valdocco, Cenisia, San Paolo, Millefonti: alcune aree che hanno cambiato drasticamente pelle, sono quelle della prima industrializzazione e, poi, della riconversione massiccia. Ce ne sono altre - è il caso del centro - che hanno mantenuto la loro ossatura ma a suon di pedonalizzazioni e modifiche all'assetto viario sembrano stravolte.

Nel dossier realizzato dai ricercatori ci sono le storie di Torino: i cambiamenti avvenuti negli spazi pubblici (piazze, strade, giardini), nelle aree industriali che contrassegnavano i quartieri di quella che è stata una grande capitale manifatturiera, le mutazioni che hanno interessato diversi edifici di rilievo, le zone al confine tra città e campagna. Ci sono numeri e dati, che raccontano, ad esempio, come le fabbriche dismesse nella maggior parte dei casi abbiano trovato nuove destinazioni: il 24% è stato convertito in servizi pubblici, il 22% in abitazioni, il 17% in servizi privati; quelle rimaste tuttora luoghi di produzione manifatturiera sono solo il 5% rispetto agli anni '40-50. An-



Nel 1956

Nel 1956 appariva così la stazione ferroviaria di Lingotto: un caseggiato circondato da terreni vuoti (Archivio Storico)



Oggi

La stazione ha cambiato forma, ma è tutto il contesto a essere stato rivoluzionato: intorno allo scalo è sorto un quartiere



Nel 1997

Vent'anni fa via Borsellino appariva così: lo scheletro dell'ex Euroino poi Centrolegno (foto Cristina Godone)



Oggi

Al posto della fabbrica adesso in via Borsellino sorge una residenza per gli studenti universitari del Politecnico



Nel 1977

Appariva così quarant'anni fa l'ex foro Boario, un tempo sede del mercato del bestiame (Archivio Storico)



Oggi

Dove c'era il mattatoio adesso sorge il Palazzo di Giustizia intitolato a Bruno Caccia e inaugurato nel 2000

L'idea

La collaborazione tra i due atenei



Il progetto «Immagini del cambiamento» nasce dal dipartimento interateneo di Scienze, progetto e politiche del territorio di Politecnico e Università, con l'Archivio storico della Città e MuseoTorino. I ricercatori hanno sviluppato l'indagine sul campo e curato le parti analitiche e metodologiche della ricerca; Archivio Storico e MuseoTorino hanno messo a disposizione informazioni, competenze, archivi fotografici. Il tutto con l'obiettivo di mettere a disposizione della collettività - in modo libero e gratuito - un patrimonio di documentazione fotografica sui cambiamenti di Torino.

che le cascine, progressivamente inglobate dalla città, in quasi un quarto dei casi sono state riconvertite in edifici residenziali e meno di un quinto conserva la sua originaria funzione agricola. Infine, i "vuoti urbani" (spazi ineditati, occupati da rovine o degradati) sono stati riconvertiti - quasi in parti uguali - in servizi privati, servizi pubblici, abitazioni, infrastrutture e aree verdi.

La ricerca, per ora, si è concentrata sulle trasformazioni avvenute dopo la Seconda guerra mondiale, ma è un archivio a disposizione di tutti, che ha l'obiettivo di arricchirsi anche con le fotografie inviate dai cittadini.